

Le prospettive della ricerca scientifica in Italia / 4

La vicenda di Franco Serantini

Vita e morte di un sovversivo

Nel libro di Corrado Stajano la commossa ricostruzione di un « caso » che l'opinione pubblica democratica ha voluto tenere aperto

Non sarebbe inutile una ricerca su un termine come quello di sovversivo che oggi è un po' desueto, ma mica tanto sarebbe una ricerca classica che può percorrere quasi tutta la storia dell'Italia unitaria...

pietà, di rabbia, di orrore) certo più generalizzabili. L'inquieto viaggio di Serantini tra le formazioni giovanili di sinistra (egli le ha percorse tutte, come le visitasse) approda, si direbbe essenzialmente sulla base di un'insoddisfazione « comunitaria »...

Più classicamente « sovversivo » di lui, per come è stato accolto nella società e nel come è stato liquidato, è difficile trovarne uno. Giustamente l'autore osserva che la sua storia « sembra ai limiti dell'invenzione setaria, piena com'è di miseria, di violenza classista, d'ingiustizia »...

Bisogna, però, stare attenti a non indulgere in una rappresentazione che può condurre a una esaltazione romantica di « antitesi » perché la vita e la morte di Serantini hanno da ricordarci qualcosa che è più importante e ben reale, ben presente...

Introducendo il lettore nella realtà politica e sociale di Pisa, accompagnandolo il suo eroe attraverso le tappe dell'apprendistato di « sovversivo », lo sforzo del biografo riesce a darci motivi di riflessione se non più pacati (poiché questa è una storia che si continua a seguire con l'animo colmo di

Questo discorso di lunga lena è qui sorretto dall'emozione ma non solo da questa. E' dato riscontrare il coraggio civile di questo o quel testimone, la fermezza di un giudice che non ha paura di porsi contro un « superiore », la crisi intima di un commissario di P.S. che da le dimissioni dalla carica...

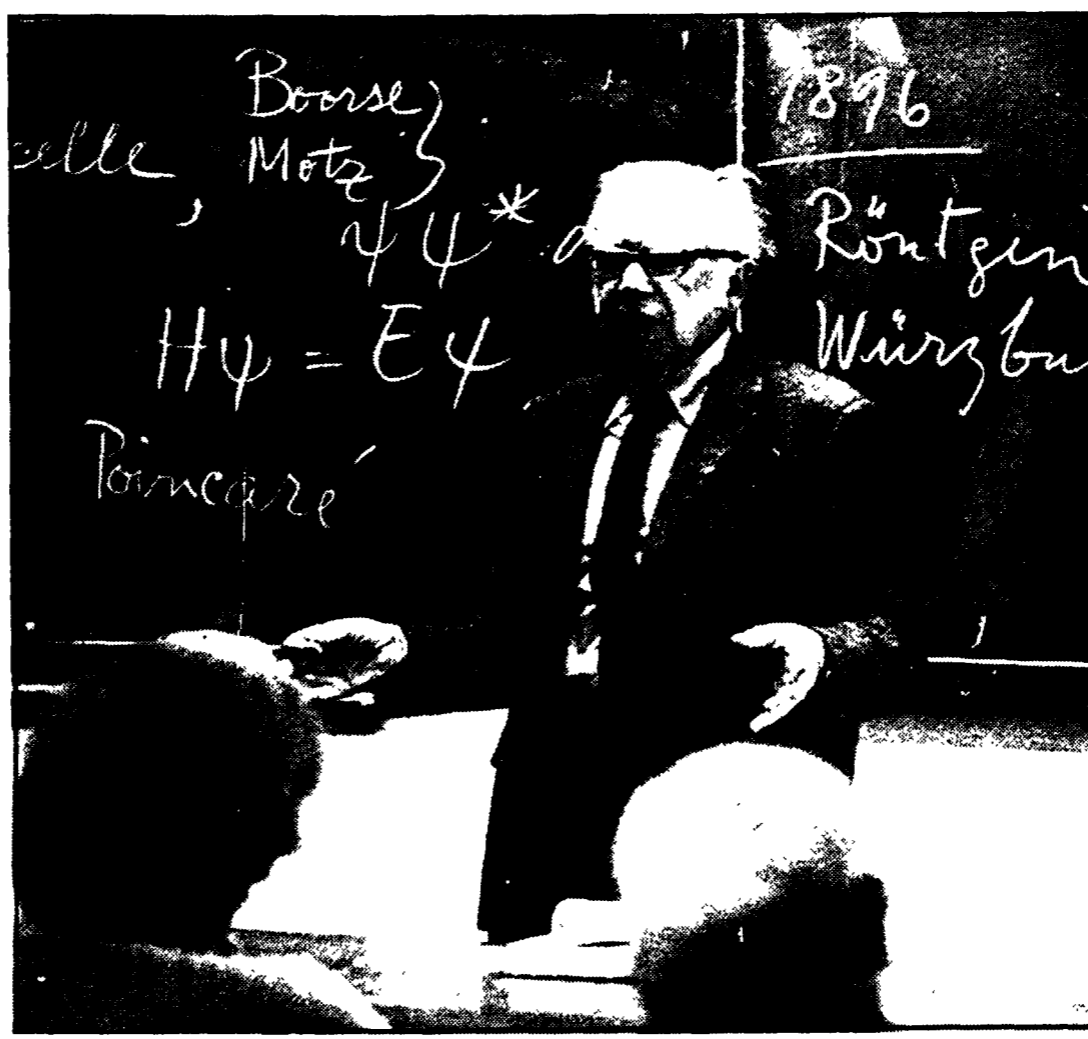
Inaugurata la sala affreschi di palazzo Laderchi

La sala affreschi di Palazzo Laderchi di Faenza è stata inaugurata alla presenza del ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Spadolini.

Il palazzo Laderchi di Faenza fu fatto costruire nel quindicesimo secolo da una ricca famiglia genovese. Altrimenti ed arricchito negli anni col passare dei secoli, il palazzo, con l'ultimo grande restauro, è stato restaurato in questi ultimi anni...

Le forze dominanti hanno continuato a contare sulla vecchia cultura e sull'oscurantismo per ostacolare la diffusione del pensiero scientifico - Una società « che sfrutta le conquiste della scienza e della tecnica ma non vuole rinunciare a coltivare i semi dell'ignoranza » Il grave distacco dai paesi più sviluppati - Centinaia di miliardi per l'importazione di brevetti - I giudizi dei professori Ritossa e Sellari

Un indice significativo del profondo distacco tra la ricerca scientifica italiana e le esigenze del settore produttivo ci viene dall'andamento del deficit della bilancia dei pagamenti tecnologici in questi ultimi dieci anni. Il saldo negativo che, nel 1965 era ancora contenuto su 44 miliardi, salì a 153 nel 1971, a 200 nel 1972, a circa 300 stimati per il '74 con la previsione di raggiungere i 500 miliardi entro il 1977.



La prima lezione di fisica nucleare tenuta nel novembre scorso all'Università di Roma dal prof. Emilio Segre dopo il ritorno in Italia dal lungo esilio americano. Il nostro paese, per l'uso pacifico dell'energia nucleare, è sceso negli ultimi quindici anni dal quinto al sedicesimo posto nel mondo

avvenuto peraltro in modo ineguale e squilibrato con lo espandersi di un capitalismo, sia di Stato che privato, che per la sua strutturale gravità, ricopra uno spazio mondiale sul mercato internazionale.

In questo contesto anche la ricerca scientifica perduta il suo significato di stimolo più che non era la conoscenza

La prima lezione di fisica nucleare tenuta nel novembre scorso all'Università di Roma dal prof. Emilio Segre dopo il ritorno in Italia dal lungo esilio americano. Il nostro paese, per l'uso pacifico dell'energia nucleare, è sceso negli ultimi quindici anni dal quinto al sedicesimo posto nel mondo

La prima lezione di fisica nucleare tenuta nel novembre scorso all'Università di Roma dal prof. Emilio Segre dopo il ritorno in Italia dal lungo esilio americano. Il nostro paese, per l'uso pacifico dell'energia nucleare, è sceso negli ultimi quindici anni dal quinto al sedicesimo posto nel mondo

La prima lezione di fisica nucleare tenuta nel novembre scorso all'Università di Roma dal prof. Emilio Segre dopo il ritorno in Italia dal lungo esilio americano. Il nostro paese, per l'uso pacifico dell'energia nucleare, è sceso negli ultimi quindici anni dal quinto al sedicesimo posto nel mondo

Giornali, riviste, radio e televisione dell'URSS ne parlano continuamente

Ma che cos'è il gioco degli scacchi?

Filosofi, scienziati, giocatori, appassionati ne danno definizioni diverse: un'arte, una scienza, uno sport - Quel che è certo è che i contendenti sopportano uno « stress » notevole - Anche un « grande maestro » al termine di una partita può sentirsi « suonato » come un pugile

Dalla nostra redazione MOSCA, marzo « Un poeta degli scacchi », « L'Oniro degli scacchi ». Questo meraviglioso mondo degli scacchi, « L'Intreccio artista degli scacchi », « Una sinfonia restata incompiuta: l'elenco dei titoli che appaiono sui giornali e che si riferiscono a partite e a campionati potrebbe proseguire sino all'infinito. Non c'è giorno che quotidiani, riviste, trasmissioni radio e televisive non parli degli scacchi. Non c'è giorno che nelle librerie non escano un opuscolo, un libro, un trattato, una raccolta di temi scacchistici. Insomma qui nell'URSS la « febbre » per gli scacchi non accenna a diminuire. Anzi, proprio nelle ultime settimane le notizie sulla convocazione straordinaria del congresso della FIDE (la federazione scacchistica) e le voci sulle richieste dell'americano Fisher sono rimbombate da una parte all'altra del paese nei club, nelle « case di cultura ». Inoltre gli scacchisti sovietici seguono con estremo interesse le partite tra le due donne Levitina e Alexandrina, che si battono per sfidare la campionessa del mondo G. Brindavilli. A tutto ciò va aggiunto il dibattito che si sta sviluppando tra filosofi, scienziati, sportivi e giocatori e che ha preso le mosse da una domanda che spesso si sono posti gli stessi scacchisti. E cioè se il gioco degli scacchi deve essere considerato un'arte, uno sport o una scienza.



Anatoly Karpov studia la mossa

Il discorso si allarga così alla cibernetica. E proprio l'ex campione del mondo Botvinnik (dotore in scienze matematiche) si sta occupando di questo problema dal momento che si è impegnato nell'elaborazione di uno studio dal titolo « Sulla applicazione dei metodi cibernetici agli scacchi ». L'interesse, comunque, non riguarda solo gli specialisti dal momento che in rivista Scienza della vita tutti i lettori (e quindi a centinaia di migliaia di appassionati) invitando ad intervenire con articoli, saggi e studi per rispondere ai vari quesiti, che si pongono da anni. In particolare la rivista ha chiesto di precisare quale sia l'aspetto degli scacchi che più viene apprezzato.

Il discorso si allarga così alla cibernetica. E proprio l'ex campione del mondo Botvinnik (dotore in scienze matematiche) si sta occupando di questo problema dal momento che si è impegnato nell'elaborazione di uno studio dal titolo « Sulla applicazione dei metodi cibernetici agli scacchi ».

Posta così la questione è chiaro che il discorso porta molto lontano. Gli studiosi del problema pongono innanzitutto l'accento sul tema « psicologico ». Si parla infatti di « psicologia degli scacchi » e di « battaglia psicologica » come la espone Kroghius in un articolo apparso recentemente sulla rivista Scakmat (Scacchi). Il tema centrale dello scritto è che nella partita di fondamentale importanza è lo studio del « comportamento » dell'avversario. Kroghius cerca così di valutare la « struttura » e le « forme esterne » del comportamento dei giocatori rilevando che esistono varie pos-

bilità di scoprire nel comportamento esterno segni indicatori delle intenzioni e, quindi, delle mosse. Esistono, dice Kroghius, « tre tipi di giocatori che si riferiscono al saper mascherare i propri stati d'animo. All'anima di Scakmat risponde una inchiesta fatta dal settimanale « 64 » il titolo si riferisce alle caselle della scacchiera che presenta un panorama di ricerche scientifiche e psicologiche. Viene così pubblicato ancora una volta un acuto saggio di Ilin Zhenevskij (apparso nel 1928) nel quale si analizzano alcune « azioni psicologiche » degli errori.

Ma il problema - precisa la rivista Scakmat - non consiste solo nell'affrontare le questioni psicologiche negli scacchi può essere applicato con successo il metodo matematico. Portavoce di questa teoria è il prof. Gurarii, dottore in scienze fisico-matematiche - che in un saggio dal titolo « La scienza e gli scacchi » illustra l'applicazione dei metodi matematici partendo dalla composizione di una « matrice ». Gurarii sostiene comunque che la « teoria » è applicabile in misura limitata proprio perché soggetta alle ragioni psicologiche. E' però importante conoscere le « regole » matematiche per valutare le posizioni che vanno prendendo forma nella scacchiera. In sintesi lo studioso invita a fondare su basi metodologicamente corrette « lo studio degli scacchi » e precisa che molte valutazioni e formulazioni che vengono presentate come teoremi, sono, in realtà, « pseudoteoremi ».

Corpo e cervello - spiega non gli scacchisti - non ripaiano mai. Anche durante il sonno - spiega Karpov - posso a determinate mosse, prendo che una volta, molto tempo fa, in corso una partita contro T. Trovò la soluzione non sono Sonnat infatti una serie di mosse decisive. Poiché le dimenticai. Ma durante gli allenamenti con Furman, il mio assistente, ritrovai la mossa e mi ricordai che già in un altro avevo arguita.

Questi appassionati che riflettono a questo proposito di chiamare in causa concetti filosofici e matematici sono un gioco una lotta. E' per questo motivo che appaiono milioni di persone nell'URSS e in tutto il mondo. Una prova evidente ed entusiasmante di questa « lotta » si ebbe a Leningrado quando Korozen barò con colui da maestro Hubner. Allora la lotta - come nello stadio - andò « Bravo! » « Grande! »

lancia dei pagamenti. Nel corso del 1973 lo scambio internazionale ha raggiunto un bilancio complessivo di 270 miliardi di dollari (pari a circa 300 mila miliardi di lire), con un aumento del 37 per cento rispetto al 1972. Pur tenendo conto dell'inflazione che ha eroso il valore del dollaro, l'aumento reale è stato del 25 per cento. Data estremamente preoccupante, indice di una lotta ormai senza quartiere in cui l'Italia, scientificamente e quindi tecnologicamente povera, non si trova certo in posizione di vantaggio. Infatti nel 1974 le nostre importazioni sono ammontate a 26.603 miliardi e le esportazioni a 19.683 con un esportazione saldo passato di 6.919 miliardi. Un « buco » colossale al quale non si può certo fare fronte con le nostre attuali strutture produttive, o con gli apporti dati dal turismo, dai voli e dalle rimesse degli emigrati. L'obiettivo di un pareggio o di una riduzione sostanziale comporta una ristrutturazione totale della nostra economia.

Se vogliamo mantenere il posto tra le nazioni progredite dobbiamo pertanto compiere nel più breve tempo possibile una vera e propria « rivoluzione culturale » rispetto alla nostra storia recente. Occorre infatti rimpiangere assieme ai pesanti ostacoli di ordine economico e sociale anche quelli di ordine ideologico e conoscitivo che si oppongono ad un avanzamento in questa direzione.

Ma per avere dei risultati è ormai indispensabile sottoporre ad una verifica critica l'intera nostra cultura. In Italia, la cultura ancora si identifica per lo più con la « conoscenza » cosiddetta umanistica. In effetti, la metodologia di studio corrente ancora risente di componenti spiritualistiche, che hanno conteso il passo alla scienza.

Per dirla con un'efficace frase di Giorgio Tecco questa contraddizione antistorica è dovuta alla « mistificazione » della cultura. La cultura della scienza e della tecnica ma non vuole rinunciare a coltivare i semi dell'ignoranza.

Di questa condizione e dei pericoli che essa comporta hanno ormai preso coscienza vasti settori della scienza italiana. Il professor Ferruccio Ritossa, direttore dell'Istituto di Genetica del CNR di Bari, ci fa notare che « l'Italia è oggi una specie di limbo che vive a cavallo tra il Terzo Mondo e le nazioni sviluppate ». « Recuperare una valida realtà culturale », dice il professor Ritossa, « non è un'impresa facile, ma non è un'impresa impossibile. Non vedo alcuna possibilità di sviluppo futuro se non si marcia in questa direzione. Purtroppo un divario tecnologico non si colma soltanto aumentando la ricerca applicata, ma occorre un ben più ampio discorso di elevazione generale facendosi compiere uno scatto qualitativo alla cultura dell'intero paese. Non è infatti più pensabile una nazione industriale, come la nostra, che ancora si regge su basi di conoscenza intrinseca di superstitie e di valute falsate. Questa è una condizione programmata e strumentalizzata da forze dominanti italiane che stranamente, in momenti di autoapprezzamento, si usano giustificando la scienza e uno degli strumenti più subdoli contro cui è in corso la difesa delle masse. Con un nome si leggono su giornali e si sentono in televisione false notizie scientifiche che di ad esempio il problema delle risorse energetiche, con le quali si ragiono più stiticate scelte decennarie.

Guido Manzone

In collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia. LA CONDOTTA ITALIANA DELLA GUERRA

OPERAI E CONTADINI NELLA CRISI ITALIANA DEL 1943-1944 di G. Bertolo, E. Brunetti, C. Dellavalle, N. Gallorano, L. Ganapini, A. Gibelli, L. Guerrini, M. Iardi, M. Legnani, M. Salvati. Prefazione di Guido Quazza. Gli aspetti economico-sociali della caduta del fascismo al sorgere della resistenza armata. Liro 5.000

da Feltrinelli novità e successi in tutte le librerie

Carlo Benedetti